

Quando si parla di affettività viene spontaneo pensare alla delicatezza e alla bellezza dell'essere uomini e donne, e quando si esplora tale ambito in riferimento alla scuola, ci si ricorda subito di quanto l'affettività richieda un'educazione. Quando, poi, si parla di educazione all'affettività partendo da una prospettiva biblica, la suddetta esplorazione trova una luce e una profondità davvero uniche. L'incontro di giovedì 8 marzo del corso di aggiornamento per insegnanti di Religione è stato condotto dal prof. Diego Mecenero -pedagogo e teologo- e dalla prof.ssa Nicoletta Chiarella -docente di Didattica presso l'ISSR e docente di IRC nella scuola secondaria di II grado-, e si intitolava "Educazione all'affettività: storie d'amore nella Bibbia".

Presentando subito la Bibbia come "una storia d'amore", il prof. Mecenero ha preso in esame quattro grandi amori: l'amore di Dio per l'uomo, l'amore per il prossimo, l'amicizia, e l'amore vero e proprio tra maschio e femmina.

Il primo dei suddetti amori trova nella Bibbia molto spazio, giacché Dio è amore e intende rivelarsi iniziando, mediante la vocazione di Abramo, un'amicizia profonda con l'umanità. In Mosè l'amore diverrà alleanza, la Legge nascerà per essere un'espressione d'amore. L'amore di Dio è amore di Padre, che anche rimprovera, corregge, castiga, ma ama anche come madre ("Si dimentica forse una donna del suo bambino....?").

Il secondo amore è per il prossimo. Dio vuole l'amore, non il sacrificio, e arriva persino a chiedere di amare i nemici, e a dire che chi ama il prossimo ha adempiuto la Legge ("Ho avuto fame..."). L'amore come amicizia trova moltissimi esempi, nella Sacra Scrittura: tra Rut e Noemi, tra David e Gionata, tra Gesù e Lazzaro, Marta, Maria, tra Gesù e i discepoli ("Non vi chiamo più servi..."), e persino tra Gesù e Giuda ("Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?").

L'amore tra uomo e donna risplende fin da Genesi 1 e 2, e mostra il progetto di Dio che è "cosa molto buona" e nel quale emerge una visione del corpo molto positiva. L'essere maschio e femmina è essere a immagine e somiglianza di Dio, perché Dio è relazione. In Genesi 2 si dice che non è bene che l'uomo sia solo. Molti sono gli esempi di tale amore: quello tra Abramo e Sara, che genera un popolo e che supera prove schiaccianti. L'amore tra Isacco e Rebecca, un amore che consola. L'amore tra Giacobbe e Rachele, che ridà vita ed è energia che sblocca i cuori chiusi. L'amore tra Sansone e Dalila, tra luci e ombre, che è ambiguo e non sincero, e che porta a distruzione. Vive nonostante i difetti fisici l'amore tra Elkana e Anna, che non possono avere figli, mentre l'amore tra Booz e Ut, appartenenti a culture diverse, contiene il valore della lealtà, del coraggio, dell'apertura all'imprevedibilità delle cose. L'amore tra Davide e Betsabea, travolgente, fatto di passione e attrazione, ma nato da un tradimento, fa riflettere sul tema dell'onestà in amore e lo stesso accade, in altro modo, con l'amore tra Acab e Gezabele, che è un legame di convenienza e manovrato dall'esterno. Vive tra gelosia e accuse l'amore tra Osea e Gomer, mentre quello tra Giobbe e la moglie fa riflettere sullo svilimento dell'altro e sul tema della malattia, ma anche sulla comprensione profonda del compagno. Tobi e Anna sono capaci di eroismo, ma anche di odio, mentre l'amore tra Tobia e Sara è incondizionato e il loro sentimento resiste nonostante gli ostacoli posti dal passato. Il disegno di Dio accolto splende nell'amore tra Zaccaria ed Elisabetta, facendoci riflettere sulla dimensione di fede nell'amore e sulla capacità di progetto. L'amore tra Maria e Giuseppe, infine, è nutrito da unità di intenti e fatto di purezza, di fede e di silenzio nel frastuono.

Citando san Giovanni Paolo II, la prof.ssa Chiarella ha ricordato che "l'amore non è cosa che si impara, e tuttavia non c'è cosa che sia così necessario imparare". E in riferimento agli adolescenti (persone con le quali la relattrice e molti docenti presenti all'incontro lavorano) il tema dell'educazione all'affettività è davvero rilevante.

L'uomo è creato libero, ma con il peccato originale si verifica una disarmonia dell'uomo con se stesso, con Dio, e con gli altri. Ciò determina ferite, ovviamente, nella gestione dell'affettività. I giovani, le persone in formazione, vivono molte fatiche in questo ambito, e molti parlano di loro ma pochi parlano *con* loro. L'armonia tra corpo e spirito, la crescita fisica e la crescita psicologica si imparano per esperienza. E poiché la famiglia è spesso colpita da problemi e separazioni, i ragazzi tendono a "compensare fuori", con mass media e società, con conseguenti rischi. Il docente è chiamato a far respirare ai giovani la bellezza della verità, a non aver paura di dirla, e a saper motivare le proprie affermazioni. Inoltre, nella sua missione il docente non deve ritenersi "parametro" della verità di cui parla (non deve cioè fermarsi dinanzi ai propri errori). La verità, infatti, "è più grande di noi e delle fragilità che ciascuno vive".

Paolo Pero